

# Fabbrica società

n° 13 / 2012  
15 luglio

anno terzo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## RIFORMISMO CONTRATTUALE

di Antonello Di Mario

Si è aperta la stagione dei rinnovi contrattuali e mai come ora è fondamentale aver chiaro qual è la strada da percorrere e quali sono le scelte da compiere. I sindacati metalmeccanici di Uilm e Fim chiedono i rinnovi del Contratto nazionale di lavoro a Federmeccanica e Assisital e di quello Specifico a Fiat. L'attesa del rinnovo, di fatto, riguarda circa due milioni di addetti del settore specifico se si considerano anche le altre piattaforme che verranno presentate per i lavoratori artigiani con contratto metalmeccanico. Ma anche il rinnovo di altri contratti è in lista d'attesa; la maggior parte con richieste avanzate dalle categorie appartenenti a tutte e tre le confederazioni di Cgil, Cisl e Uil. E' quanto attendono 60.000 lavoratori elettrici; 120.000 del settore della gomma-plastica; oltre 20.000 delle imprese dei servizi tessili e delle lavanderie industriali; 400.000 dipendenti dell'industria alimentare. Per non parlare dei poligrafici, dei portieri, della vigilanza privata e così via.

Questo breve elenco solo per dimostrare come nel prossimo autunno il sistema economico del Paese, dovrà essere capace di scommettere sul futuro, evitando di arrendersi alla crisi. Siamo fermamente convinti che rinnovare i contratti significa dare un significativo contributo alla crescita dell'economia nazionale e alle prospettive di chi lavora e di chi produce. Siamo altresì consapevoli della necessità della edificazione di una vera unione europea, perché solo così sarà possibile costruire un sistema industriale a livello continentale strutturato e duraturo, capace di non far morire di 'spread', sotto il peso di una insostenibile differenza del costo del denaro, le imprese di tutti quei Paesi che non siano la Germania. Ecco, perché riteniamo determinante una Banca centrale europea che abbia piena sovranità monetaria, controllo sugli istituti di credito, gestione politica dei tassi.

E' indispensabile, anche, mettere insieme i singoli debiti nazionali per far sì che la speculazione non possa più produrre i danni che provoca. E' irrinunciabile, infine, un bilancio comune europeo più ricco, che preveda una riserva da usare in caso di crisi. Si tratta di una vera e propria piattaforma da europeisti convinti. Se così è, allora abbiamo titolo di dubitare dell'invito rivolto ai Paesi Ue, proveniente proprio dalla Banca centrale europea a più flessibilità e moderazione salariale per favorire l'occupazione. Incomprensibile! Siamo la nazione con i più bassi salari d'Europa e con l'imposizione fiscale più alta. E' importante notare come tutti quei rinnovi contrattuali indicati in apertura di editoriale siano, più o meno, rispettosi delle regole dettate dalla riforma contrattuale firmata dalle Confederazioni sindacali e delle Parti datoriali lo scorso 2009. I contratti devono essere rinnovati seguendo i sani principi del riformismo contrattuale e non della moderazione salariale che ha contraddistinto il mondo del lavoro quando l'inflazione viaggiava a due cifre. Riformismo è rinnovare i contratti mettendo in soffitta la lotta di classe e guardando alla condivisione degli obiettivi nei luoghi di lavoro attraverso un'evoluzione bilaterale dei rapporti tra le parti.

Riformismo è anche diffidare, come canta Vinicio Caposela, di chi "con le tre dita la via pare indicare, ma nemmeno lui, nemmeno lui sa dove andare".



Fotocomposizione di Lucia Pinto

## Fondi integrativi e Contratto

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	<b>pag. 3</b> <b>Avanti con Fiat</b>
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	
<b>pag. 4</b> <b>Tenaris: più soldi in integrativo</b>	<b>pag. 5</b> <b>Firema: la paura di perdere il posto di lavoro</b>

# Fondi integrativi e Contratto

di Rocco Palombella



I lavoratori in genere possono esercitare un ruolo sempre più ampio riguardo alle loro prospettive future se aderiscono alla previdenza complementare, sia essa di natura previdenziale, o sanitaria. Questa affermazione l'ho sottolineata più volte nel corso di un'importante iniziativa promossa dall'Ital mercoledì scorso. Ho preso parte, intervenendo nella sala Buozzi di via Lucullo, ad un importante convegno sul ruolo del Patronato nella "Previdenza complementare", coordinato da Alberto Sera, introdotto da Gilberto De Santis, concluso da Domenico Proietti, con la relazione di Andrea Mariotti. Oltre a me hanno parlato, nel salone al sesto piano della Uil confederale: Roberto Abatecola, Luigi Ballanti, Piero Bottale, Bruno Di Cola, Luigi Simeone, Giuseppe Stanghini, Enrico Tonghini, Giovanni Torlucio. Tutti più o meno convinti che la previdenza complementare conviene. Tutti più o meno consapevoli che le categorie sindacali, essendo l'asse portante per le attività del Patronato, possono dare maggiore impulso alla previdenza complementare.

I metalmeccanici a questo riguardo dispongono dell'esperienza più consolidata rispetto alle altre avendo dato vita nel 1997 al fondo previdenziale Cometa a cui attualmente aderiscono 433.000 addetti e che dispone di una dotazione di 6 miliardi e 720 milioni di euro. Ai nostri lavoratori l'aver aderito a questo fondo pensione è convenuto come dimostrano i rendimenti degli impieghi realizzati. Molti

lavoratori sono già andati in pensione usando anche solo per tre lustri questo sistema, una circostanza non ancora determinata nei fondi complementari delle altre categorie data la loro recente età di fondazione. È vero che molti lavoratori non hanno ancora aderito alla previdenza complementare, ma la nostra categoria per quanto le compete ha già fatto tutto il possibile negli ultimi tre lustri per farli aderire. Riconosciamo che gli strumenti che finora abbiamo utilizzato si stanno esaurendo per una serie di motivi e riteniamo che abbiamo bisogno di ulteriore supporto tecnico.

L'Ital ha dichiarato formalmente di voler assolvere a questa funzione strategica per produrre informazione adeguata, assistenza qualificata e crescita delle adesioni.

Uno dei problemi che si presentano alla categoria metalmeccanica non è tanto quello di convincere i potenziali utenti, ma quello di raggiungerli e poter comunicare con loro nei luoghi di lavoro. Tra gli altri motivi di difficoltà va annoverata la compatibilità con le condizioni attuali del mondo del lavoro, sempre più caratterizzate da meno assunzioni a tempo indeterminato, da contratti intermittenti, da una minor copertura pensionistica negli anni futuri rispetto a quelli del passato per le tante riforme succedutesi in questo settore, a cominciare dal passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. Una correzione, poi, che dovrebbe applicarsi al sistema previdenziale integrativo è quella relativa alla possibi-

lità di riscattare la rendita dopo un breve tempo dal momento dell'impiego del capitale. Purtroppo mancano i soldi per rispondere ai consumi correnti, ma quel montante non servirà di certo ad acquistare un immobile, data la scarsa consistenza, ma eventualmente per rispondere all'appagamento di bisogni primari. A volte accade, per il riscatto richiesto dalle generazioni più giovani, l'equazione di "soldi pochi, ma vizi molti", anche se si tratta di casi meno diffusi. In ogni caso dal convegno dell'Ital è nato l'impegno a garantire lunga vita ai fondi pensione negoziali attraverso una più stretta collaborazione tra categorie del sindacato e Patronato dello stesso. In quella medesima sede ho proposto di organizzare un analogo convegno sulla previdenza sanitaria complementare che dovrebbe contare su un'analogha collaborazione a supporto di un ampliarsi delle adesioni tra i lavoratori.

I sindacati metalmeccanici hanno dato vita con le rispettive parti datoriali a metà Salute di cui abbiamo ampiamente parlato nell'articolo di apertura del numero scorso. Proprio dallo scorso mese di giugno è partita la campagna d'adesione al fondo che promette bene, soprattutto in vista della trattativa sul rinnovo contrattuale della categoria: tra le richieste economiche presentate a Federmeccanica ed Assital compare la richiesta d'incremento delle quote da versare al fondo in questione da parte degli imprenditori.

L'ultima parte del mese di

luglio sarà densa di incontri con le parti datoriali e con le aziende per i rinnovi contrattuali di primo e secondo livello. Da lunedì 23 fino al 31 luglio si susseguiranno le riunioni relative ai rinnovi contrattuali con Federmeccanica a Roma e con Fiat a Torino relativi al triennio 2013-2015. Sempre col Gruppo guidato da Marchionne ed Elkann ci ritroveremo a fine mese nella capitale sabauda per conoscere lo stato degli investimenti sui siti produttivi e i livelli occupazionali correlati secondo il piano previsto da Fabbrica Italia. A questi tavoli di trattativa non ci sarà la Fiom, perché di fatto si è autoesclusa dalle più importanti vertenze contrattuali, non avendo firmato il rinnovo di metà ottobre 2009 con Federmeccanica e quello specifico di fine dicembre 2011 con Fiat.

Dobbiamo dare atto alle due parti datoriali summenzionate di essere state inflessibili sulle condizioni disposte per far accedere la Fiom al tavolo delle trattative, ovvero l'accettazione forma le degli specifici contratti non firmati dai metalmeccanici della Cgil.

**D**a parte nostra, dopo aver concluso positivamente la fase di informazione e consultazione dei lavoratori sulla piattaforma contrattuale abbiamo ancora una volta ribadito che il tavolo della trattativa avrebbe dovuto essere riservato esclusivamente alle organizzazioni sindacali firmatarie del Ccnl del 15 ottobre di tre anni fa.

E così è stato.

R.P.



# Avanti con Fiat

di Giovanni Sgambati

Ancora una volta Pomigliano e la Fiat sono all'attenzione di tutti i media nazionali e internazionali per una sentenza, quella dello scorso 21 giugno, che ha valutato il ricorso per discriminazione nei confronti degli iscritti Fiom.

Noi della Uilm Campania ci siamo subito chiesti se l'attuazione di questa sentenza non provocava una discriminazione al contrario, per cui, si favoriva chi era discriminato e si lasciavano in Cassa Integrazione centinaia di iscritti e non iscritti che si erano spesi durante il referendum per condividere il progetto Fabbrica Italia e, per la prima volta nella storia, riportare una produzione dalla Polonia al nostro Paese.

A noi è sembrato molto strano questo appellarsi ad un Tribunale, visto che in questi anni e negli ultimi mesi hanno presentato, chi ha fatto il ricorso, come una realtà industriale che somigliava più ad un lager.

Di fatto una caserma dove le condizioni di sfruttamento dei lavoratori rappresentavano il punto più basso della convivenza democratica in cui non si poteva scioperare. Però, quella

Giovanni Sgambati, Segretario regionale Uilm Campania  
(foto video Dalla Corte)



stessa parte che aveva della fabbrica un'immagine così nefasta ricorre per poter prestare la propria attività lavorativa in un luogo simile. Forse tutte le cose dette in precedenza non erano molto veritiere.

Da quando si è realizzato l'investimento circa il 50% dei lavoratori che hanno vissuto un lungo periodo di Cassa Integrazione hanno finalmente ritrovato una dimensione positiva col lavoro in un luogo che è invidiato da diversi concorrenti per qualità dell'impianto, per riconoscimento della medaglia Silver del sistema WCM (Work Class Manufacturing).

Ecco perchè ci siamo subito detti che forse era necessario sentire i nostri legali e valutare la possibilità di tutelare anche su questo terreno, che non ci appartiene, i nostri iscritti e i lavoratori non iscritti affinché non fossero sopraffatti da una indeterminatezza e scavalcati nell'assunzione dagli effetti di una sentenza non propriamente lineare. E anche le altre Organizzazioni firmatarie dell'accordo di Pomigliano hanno condiviso i nostri dubbi e perplessità in un comunicato congiunto.

Anzi, a noi sembra più importante valutare lo stato di forte depressione del mercato in Italia e in Europa che ha visto ancora una volta protagonista l'Ad di Fiat. Proprio lui ha sostenuto che se nei prossimi anni dovesse perdurare questo stato di difficoltà, è evidente che ci sarebbero problemi al mantenimento degli attuali impianti di montaggio esistenti in Italia. Una constatazione che ha provocato un'ulteriore campagna di stampa contro la Fiat.

Noi pensiamo che proprio da queste difficoltà si debba, invece, continuare a



La catena di montaggio della nuova Fiat Panda a Pomigliano  
(foto internet)

scommettere sull'importanza della condivisione con l'azienda automobilistica per poter essere più forti nel reagire contro la perdita di quote di mercato e attrazione e di investimenti verso il nostro Paese e l'Europa intera.

Anzi, avere realizzato in questi anni gli accordi con Fiat posizionano il nostro Mezzogiorno d'Italia, con i tre insediamenti di Melfi, Cassino e Pomigliano, come la piattaforma migliore per capacità logistica. Tale piattaforma è agevolata nel ricevere componenti realizzati anche nel Medio Oriente; nell'avere impianti moderni e flessibili che possono essere addirittura interessanti per altre case concorrenti intenzionate a produrre nel vecchio continente affittando impianti e manodopera, pur di assemblare i suddetti componenti per poi vendere in Italia e in Europa.

E poi, quella del Meridione è la miglior piattaforma produttiva se si considera anche strategicamente la possibilità che le giovani democrazie nel Nord Africa possano in un breve futuro sviluppare oltre al senso di libertà, anche una crescita industriale in cui Fiat giochi un ruolo. Noi pensiamo che sia molto più utile per gli addetti del settore dell'automotive lavorare per divisioni e prospettive positive e non, invece, come in Italia ormai si sta facendo da diversi anni, demoniz-

zando l'unico produttore italiano, indicandolo come un male assoluto, quasi invitandolo ad abbandonare l'Italia.

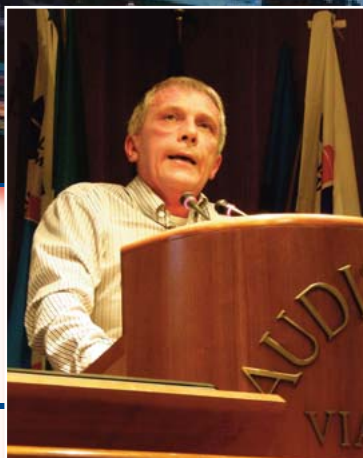
Purtroppo, una parte del sindacato, spalleggiata anche da una parte politica, si è spinta verso questo comportamento bieco ed antagonista.

La Fiat è un patrimonio del Paese, ma è più all'estero che l'opinione pubblica la valuta positivamente, l'accoglie e la sostiene come parte affidabile per lo sviluppo industriale. Come Uilm siamo in campo perchè la migliore difesa dei lavoratori che rappresentiamo passa anche attraverso la tutela di una azienda che da più di un secolo ha garantito progresso, lavoro e innovazione. E' nelle cose che spesso col "management" di questa azienda ci siamo confrontati, abbiamo discusso aspramente fino ad arrivare quasi al litigio. Ma lo abbiamo fatto, perchè ai lavoratori venisse riconosciuta la parte di utili che avevano contribuito a realizzare. E questo lo abbiamo ottenuto. Tale risultato è proprio di un Sindacato moderno e riformista, non ideologico e pragmatico che ha a cuore il lavoro e la tutela dei lavoratori come il valore e la prospettiva dell'azienda.

Si tratta di una scelta compiuta da chi tiene al proprio Paese.



(foto Internet)



Angelo Nozza, Segretario responsabile Uilm di Bergamo  
(foto Lucia Pinto)

## Tenaris: più soldi nell'integrativo

di Angelo Nozza

per le malattie di un giorno nell'accordo firmato il 26 giugno 2012 tra Uilm-Fim-Fiom e azienda per il rinnovo del contratto integrativo Tenaris, azienda multinazionale leader nella fabbricazione di tubi in acciaio.

Il referendum ha visto prevalere il SI con una percentuale che va oltre il 70% dei 2.500 dipendenti occupati nei siti produttivi di Dalmine, Costa Volpino, Piombino ed Arcore.

La parte economica complessiva passa da 3.800 a 5.200€ euro medi, ai quali va aggiunto il premio di redditività che, nel 2011 ha erogato 2.900 euro. L'incremento salariale è più del doppio rispetto a quanto acquisito nell'accordo precedente e la componente di salario fisso diventa ancor più significativa.

Si è concordata maggior flessibilità, ma, in cambio, come sindacato, siamo riusciti ad ottenere significativi incrementi delle indennità. Inoltre, fatto molto importante e unico caso sul territorio orobico, sono state inserite 12 ore di riduzione di orario aggiuntive alle 64 già esistenti (in aggiunta a quanto previsto dal Ccnl).

Siamo riusciti ad aumentare dello 0,2% la quota a carico dell'Azienda su Cometa; le rivalutazioni delle indennità della turnistica e delle funzioni sono state determinate come retroattive dal 2010 e aumenteranno del 15% fino al 2013 per arrivare a più 18% nel 2014.

L'indennità di acciaieria aumenterà fino al 23% entro il 2014. Abbiamo concordato una maggiore flessibilità con 5 recuperi produttivi all'anno, prevedendone il possibile accantonamento in Banca Ore.

Il premio di produttività prevede l'introduzione di una penalizzazione individuale calcolata sul microassenteismo (lunedì/venerdì), però nella fascia media, a regime si passerà da 1700 a 2667 euro con una quota "garantita" superiore al 50% del valore complessivo. Sono stati incrementati del 15% il premio di professionalità espressa e quello di professionalità richiesta.

Questa, a grandi linee la sintesi dell'accordo raggiunto con Tenaris, frutto di oltre 5 mesi di trattativa e iniziative di sciopero.

La trattativa è iniziata dopo la conclusione di un complesso piano di riorganizzazione che ha ridotto il numero dei dipendenti (esuberanti volontari con accompagnamento alla pensione), ma che ha sancito l'impegno dell'azienda con un piano di investimenti di oltre 200 milioni di euro, una linea di

impegni quasi completamente attuati. Si tratta di uno dei pochi esempi di aziende che in questo periodo investono in Italia invece di andare all'estero.

La trattativa è stata lunga e complessa, d'altronde l'integrativo di questa azienda è storicamente molto articolato: si regolamentano flessibilità, salario, organici, formazione, sicurezza, welfare aziendale, professionalità, organizzazione del lavoro e tanti altri temi che fanno di questo contratto il punto di riferimento in tutta la provincia bergamasca e non solo.

Il punto che ha arenato la discussione, è stato quello delle penalizzazioni sul premio di produttività a fronte di ripetute assenze, o malattie di lunedì, o venerdì.

Tenaris, per voce dell'Amministratore delegato, ci ha spiegato che questo punto rappresentava una condizione indispensabile per arrivare ad un accordo. A fronte di un assenteismo medio più che accettabile, stava crescendo il fenomeno delle assenze e delle malattie brevi soprattutto nelle giornate di lunedì e venerdì e ciò metteva in difficoltà l'organizzazione del lavoro creando improvvisi squilibri nelle squadre di produzione.

L'intenzione dell'azienda però non era solo di recuperare tali squilibri, ma anche di dare un segnale preciso sul rispetto delle regole e nei confronti della stragrande maggioranza di persone che vengono a lavorare regolarmente.

La delegazione della Uilm, nella trattativa, ha deciso che sarebbe stato sbagliato mandare tutto a monte, come sosteneva qualcuno, piuttosto che inserire questo punto nell'accordo.

La Uilm ha sostenuto una posizione molto semplice, ovvero che gli accordi vanno valutati complessivamente e non sui singoli punti: noi abbiamo proposto di discutere sul correttore del microassenteismo, per cercare di migliorare la proposta aziendale e, in una logica di contrattazione, per cercare di acquisire il miglior risultato possibile sugli altri punti.

Alla fine della trattativa abbiamo constatato che la maggioranza del coordinamento la pensava come noi: la tradizione contrattuale Tenaris ha convinto anche i delegati meno disposti a discutere e le assemblee hanno dimostrato che la maggior parte dei lavoratori è più matura di quanto pensi qualcuno del sindacato.

Nelle assemblee, ovviamente qualcuno si è lamentato sul tema del correttore, ma la stragrande maggioranza (quelli che parlano poco, ndr) ha capito la qualità complessiva dell'accordo sia dal punto di vista normativo che economico. Per di più, con la trattativa siamo comunque riusciti a ridurre

segue a pag. 5



## Tenaris: più soldi nell'integrativo

gli effetti negativi provocati dal succitato correttore prevedendo meccanismi di recupero. Cosa ci ha insegnato questa vicenda? Che quando il sindacato ha chiaro l'obiettivo, si stipulano accordi positivi, anche i più difficili.

La Rsu della Tenaris, da sempre ha l'obiettivo di mantenere competitiva l'azienda e nel frattempo acquisire risultati positivi per i lavoratori. I delegati, soprattutto quelli della Uilm, riconoscono che da sempre in questa azienda si contratta in una logica di scambio e miglioramento.

Questo ha portato le relazioni industriali del gruppo Tenaris in Italia a livelli molti alti.

Un'altra cosa abbiamo notato nelle assemblee: l'insofferenza dei partecipanti contro le vecchie "liturgie anni Settanta", l'allergia verso frasi fatte del tipo "accordo con luci ed ombre", molte consuetudini del passato, sia operative che verbali, oggi non hanno più presa sui lavoratori.

Le persone, ma soprattutto gli addetti del settore metalmeccanico, sanno che la crisi "punge", che i problemi non si risolvono con i proclami, ma con i fatti. I lavoratori della Tenaris sono perfettamente consapevoli che un accordo da 8.000 euro medi l'anno è da giudicare positivo comunque!

Da vicende come questa il sindacato deve iniziare a riflettere se vuole fare il salto di qualità.

Bisogna porsi un obiettivo strategico a lungo termine e su quello bisogna impostare le scelte conseguenti, evitando liturgie anacronistiche e sapendo che la gente preferisce le risposte concrete rispetto ai pronunciamenti dogmatici. Ma le risposte si potranno dare esclusivamente con strumenti

validi e disponibili volta per volta: non si può applicare lo stesso schema in tutte le trattative, siano esse con il governo, con la Confindustria o con una qualsiasi azienda italiana. Ogni realtà è diversa dall'altra e ogni discussione va affrontata tenendo conto delle diverse specificità e con un'equilibrata elasticità sindacale.

Noi della Uilm lo abbiamo capito già da tempo: forse adesso è arrivato il momento di aprire una discussione, con chi ci sta, su quale obiettivo strategico deve porsi il sindacato per



Riconoscimento al Quirinale per la TenarisDalmine, "tra i pochi esempi positivi di welfare aziendale in Italia", lo scorso 8 marzo (foto gallery TenarisDalmine)

i prossimi anni, così da reinventare una politica sindacale rispetto a prassi e consuetudini che "mostrano la corda". E' fondamentale riprendere un rapporto con i lavoratori, cominciando a dare loro segnali di speranza, o comunque trasmettendo la certezza che qualcuno al loro fianco esiste. Stop alle false promesse e basta

usare i lavoratori per obiettivi politici. Dobbiamo essere chiari e netti con loro: spiegare in modo realistico e concreto quali potrebbero essere le possibili strade da intraprendere, evitando di fare l'errore che ha fatto la politica italiana, costretta a delegare ad un governo tecnico le decisioni, perché incapace di fare scelte. Mai come in questo momento le scelte vanno compiute privilegiando i valori della verità, del merito, della conoscenza, della qualità e della concretezza.

E' giunto il tempo in cui la competizione si potrà vincere disponendo di questi valori. La forza organizzativa basata su altro, soprattutto a livello sindacale, non sarà più sufficiente.

A. N.

## La paura di perdere il posto di lavoro

di Mario Gesualdi

Tanta paura di perdere il posto di lavoro. Così non l'avevo mai provata prima. Mi chiamo Mario Gesualdi, sono nato a Latronico nel 1962, residente in Potenza, coniugato con Enza: abbiamo due figli, Egidio e Michele rispettivamente di anni 26 e 22. Queste righe scritte non solo per testimoniare il mio stato emotivo, ma anche per far cono-

scere a chi legge la vicenda Firema. Sono stato assunto nel 1982 dalla Metalmeccanica Lucana, nata a Tito nel 1974, dove contava circa 250 addetti, trasformatasi nel 1999 in Firema Trasporti S.P.A, a partecipazione statale (Finmeccanica) con siti a Tito, Caserta, Spello, Milano dove tutto il gruppo arrivò a contare 600 addetti, divenendo leader nel settore

ferroviario. Tito, qui in Basilicata, rappresenta il fiore all'occhiello nella costruzione di motori quadri elettrici e centraline elettroniche, perché fornisce treni per metropolitane italiane ed estere ed Etr 500 per le Ferrovie dello Stato.

Mi sono iscritto da subito al sindacato e ho scelto la UILM perché credo nelle scelte del sindacato riformista. Da dieci

anni ho svolto ruoli in prima persona, entrando nel direttivo sindacale e candidandomi come delegato Rsu. Quella che ricopro oggi è il terzo mandato da delegato sindacale.

Se questa è la mia presentazione, è bene illustrare la situazione di Firema.

Il segnale della crisi l'ho percepito per la prima volta poco tempo dopo il 5 ottobre

segue a pag. 6

## La paura di perdere il posto di lavoro



Coordinamento Uilm Firema presso la Uil basilicata. Si riconoscono nella foto da sinistra: Carmine Vaccaro - segretario Uil Basilicata, Luca Maria Colonna - Segretario nazionale responsabile del settore e Mario Gesualdi delegato Uilm (foto sito Uilm Basilicata)

2009, quando presso la sede di Confindustria in Potenza, si è riunita la direzione dell'azienda con Fim, Fiom, Uilm, la Rsu. In quella circostanza ci venne prospettata un'ipotesi di accordo dove si parlava di investimenti, ricerca sviluppo, inquadramento professionale, occu-

pazione, premio di risultato. L'accordo venne proposto ai lavoratori, fu votato ed accettato positivamente; il risultato ci fece sperare in un futuro roseo.

Per pochi mesi abbiamo gioito, ma a luglio 2010 Firema applicando la legge Marzano entrò in ammini-

strazione straordinaria: da lì iniziò il nostro calvario, il mio e quello dei miei colleghi. Il mese di luglio non venne pagato e tutti gli accordi vennero a decadere. Di incontri, da allora, ne abbiamo tenuti a centinaia sia presso il ministero dello Sviluppo economico sia in Regione Basilicata, ma tutto il nostro impegno fino ad oggi sulla vertenza in questione si è dissolto come fosse una bolla di sapone. Una cosa positiva, però, l'abbiamo ottenuta: la Cigs per un altro anno. Siamo consapevoli che il problema dell'azienda non può risolversi col protrarsi di un ammortizzatore sociale per altri 365 giorni. E' un provvedimento a tempo, che non assicura futuro e che copre il lavoratore con solo 800 euro al mese. Il costo della vita in Basilicata sarà pure basso, ma è dura anche qui vivere insieme ai familiari con una cifra simile. Ma non basta. Un duro colpo viene assestato alla dignità personale, quan-

do una volta al mese bisogna recarsi negli uffici dell'Inps per sollecitare il versamento di un assegno costantemente in ritardo a causa dei vari passaggi burocratici all'interno dell'ente previdenziale. Soltanto chi la vive o ha vissuto questa esperienza può capire la frustrazione di questa condizione. I lavoratori di Firema desiderano con forza che l'azienda ritorni a vivere. E se è vero, come risulta da incontri fatti col "management" che ci sono società interessate a tutto il Gruppo, è indispensabile provare a cederlo ai potenziali acquirenti. Gli addetti Firema non vogliono essere assistiti, ma esclusivamente ritrovare l'orgoglio della dignità derivante dal lavoro. Forze istituzionali ed organizzazioni sindacali chiedano al più presto un incontro col ministro Passera per scongiurare la chiusura di Firema.

M. G.

### SOLUZIONE DEL CRUCI-FS

Nessuno ha risolto il cruci-FS.

Insieme alla soluzione, anticipiamo che dal prossimo numero il cruciverba "andrà in vacanza" e che alla regolare ripresa di settembre vi aspetta una novità "fuori tema"...

Luciano Pontone

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

1	F	I	A	T		C	R	I	S	I		O	M	O	G	E	N	E	E
2	I	G	N	E	A		I		N	Z	T		A	R	E	S		G	R
3	M	A	N	I	F	E	S	T	A	Z	I	O	N	E		A	D	O	M
4		A		F	I	O	R	I	E	R	A			S	M	O		I	
5	P	E	N	S	I	O	N	E		S	A	C	R	I	F	I	C	I	O
6	I	S		H	N	I		M	E		N		D	P	R		C	I	N
7	A	T	N	U	I	G	N	O	C		N	O	R	M	A	T	I	V	E
8	T	E	S	T			E	R	O	V	I	L		E	T	R	A	N	
9	T	R	A	T	T	A	T	I	V	E		L	O	T	T	E	R	I	A
10	A	N		L	U	C				N	I		R		O	S	S		L
11	F	E	D	E	R	M	E	C	C	A	N	I	C	A		C	I	S	L
12	O		N		N	E	S	I	L		C	H	I	O	S	A		A	I
13	R	I	E	T	I		S	C	A	R	I	C	A	B	A	R	I	L	E
14	M	E	R	E		V	E	C	I		S	E	I		L		C	A	V
15	A	L	T	A	L	E	N	A	N	T	E		E	S	O	D	A	T	I